ASTRATTO "Land" di Daniele Ninarello, in scena alle Fonderie Limone di Moncalieri dopo lo spettacolo di Alessandro Sciarroni: solo mezz'ora per uno studio interpretato da cinque danzatori e che è ancora "work in progress"



L'intervista Sciarroni porta alle Fonderie Limone il suo lavoro "Untitled-I Will Be There When You Die" Un anno intero all'estero prima di tornare in Italia

"I miei danzatori sono giocolieri"

LO STUDIO

Chiuderà la serata Daniele Ninarello con "Land Where Is My Love"

CLAUDIA ALLASIA

Chi non ricorda gli interpreti di "Your Girl", quella piéce coraggiosa ed emozionante del coreografo-regista Alessandro Sciarroni, interpretata nel 2009 per Interplay da una coppia nuda formata da un atletico ragazzo normodotato e una piccola donna disabile, che aprivano questioni epocali sull'amore e, soprattutto, sul significato di "normalità" e "diversità"? Questo geniale e sempre spiazzante autore torna questa sera alle Fonderie Limone per l'ultimo appuntamento di Made.It, il nuovo progetto varato da Gigi Cristoforetti di TorinoDanza e da Natalia Casorati di Interplay. In scena, dopo Alessandro Sciarroni, che alle 21 presenterà "Untitled-I Will Be There When You Die", ci sarà anche l'esordiente Daniele Ninarello, con "Land Where Is My Love", ancora in forma di studio.

Alessandro Sciarroni, lei ha creato "Untitled" dopo aver assistito ad un'esibizione di giocoleria. Perché?

«Non avevo mai supposto quanta fatica e concentrazione ci fosse dietro il lavoro del circo. Non basta l'abilità, ci vuole anche una grande capacità di concentrazione zen. Ho voluto mostrarlo al pubblico della danza. È interpretato da quattro giocolieri, specialisti in clave, l'oggetto cliché del circo, e da un musicista spagnolo, lo stesso del mio precedente "Folk-s/Will You Still Love Me Tomorrow?". Loro fanno i movimenti di sempre, ma con certe ripetizioni e pause volute da me che li trasformano in coreografia».

Viene dopo "Folk-s" che era l'inizio di una Trilogia: per mostrare che cosa?

«Tre diversi modi di praticare le arti performative. "Folk-s", come dice il nome, era imperniato sui balli folcloristici. Questo è sul circo. Il terzo e ultimo sarà invece "GoalBall" e debutterà ad ottobre a TorinoDanza. Verterà su uno sport praticato dai disabili: una palla a mano dotata di campanelli per poter essere giocata dai non vedenti».

"Untitled" ha girato quasi un intero anno all'estero prima di tornare in Italia. Come mai?

«È la sorte della danza contemporanea nel nostro Paese. Il 95 per cento dei miei spettacoli si fa in Europa. In Italia ci sono tanti bellissimi festival che ci invitano, ma poi, nelle stagioni teatrali, è molto difficile entrare in cartellone».

Daniele Ninarello, lei è un artista astratto: il suo "L.A.N.D." è ancora in fase di studio?

«Sì, dura solo mezz'ora. Ma è un lavoro decisamente più articolato e viene interpretato da cinque danzatori».

Su che temi si è concentrato?

«Sul tentativo di tradurre in movimento le dinamiche relazionali tra le persone, l'attrazione fisica, il magnetismo di qualcuno e la reazione emotiva di un altro. Intese come creazioni di bellezza».

Quando lo vedremo finito?

«A TorinoDanza 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA